

Controcanto

Le scelte urbanistiche imposte ai cittadini

LE DECISIONI URBANISTICHE IMPOSTE AI CITTADINI

LUCA BELTRAMI GADOLA

SCHIZOFRENIA politica o atmosfera da campagna elettorale? L'assessore regionale al territorio, Davide Boni, vuol rendere edificabili i parchi e la ragione è presto detta: i Comuni interessati, soprattutto quelli della cintura milanese, vogliono poter costruire per incassare oneri di urbanizzazione ed i proprietari dei suoli, qualcuno molto influente, ovviamente premono. Chi difende il territorio alza le ultime disperate barricate. Questa pressione ad edificare dovrebbe trovare la prima giustificazione nella domanda del mercato: guardando in giro, però, i cartelli di "vendesi" ed "affittasi" ormai si sprecano. I prezzi sono ancora alti ma si capisce che stanno cedendo.

La domanda evidentemente non sembra importante. Certo chi cerca casa sa fare i conti: se abita fuori Milano, per venirci a lavorare spende cifre insostenibili in trasporto privato e con l'andazzo del prezzo della benzina la prospettiva è cupa. Quel che si risparmia sulla casa lo si spende nell'automobile. Del trasporto pubblico non parliamo più perché tanto non ci sono soldi e comunque raccogliere gli utenti disseminati nel territorio è impraticabile e costosissimo.

Da parte sua l'assessore milanese al territori, Masseroli, predispone un Piano di governo del territorio che ha come principale obiettivo quello di far ritornare in città i pendolari e di trattenere i giovani o chi se ne vuole andare, ossia svuotare l'hinterland ed intercettare la domanda che si orienta verso i Comuni della cintura. Tutto il contrario di Boni. Chi vincerà questa assurda, inutile gara? Forse è per questo che Masseroli ha anche tanta fretta di varare la sua variante sull'area della Fiera ma sul percorso ci sono

ancora molti ostacoli da superare.

L'associazione Residenti in Fiera, anche se meno radicale di quella Vivere meglio nella nostra zona, oltre al ricorso al Tar ha depositato in Comune fin dal maggio scorso 1800 firme chiedendo un'udienza pubblica per costringere l'amministrazione ad un vero confronto su temi precisi e ben noti: servizi, traffico ed impatto ambientale, senza trascurare alcuni aspetti tecnici tutt'altro che trascurabili come i danni ai fabbricati circostanti, i rumori e le polveri del cantiere. L'udienza pubblica ha ben altro rilievo di una conferenza, perché le osservazioni dei cittadini diventano atti del Comune e dunque hanno peso reale e formale. Vivere meglio, l'altra associazione, oltre ai ricorsi presentati vuol ora mostrare un progetto alternativo perché si discuta su un confronto e non su una sola ipotesi. Né l'una né l'altra associazione pare dunque si accontentino di una normale assemblea pubblica che rischierebbe di lasciare le cose come stanno.

Oggi però qualcuno dovrebbe anche dire ai cittadini come le scelte urbanistiche che si stanno per fare, qui ed altrove, non siano neutrali rispetto ai loro interessi immediati e futuri. Forse sarebbe opportuno avvertirli che tutte le irragionevoli diseconomie della città e del territorio saranno chiamati a pagarle loro e di tasca propria perché non c'è più spazio per ripianare coi soldi pubblici i nuovi costi delle società che gestiscono i servizi. La gestione del territorio non può e non deve diventare terreno di scontro politico tra diversi livelli istituzionali quando a pagarne le spese restano soli, impotenti, i cittadini.

